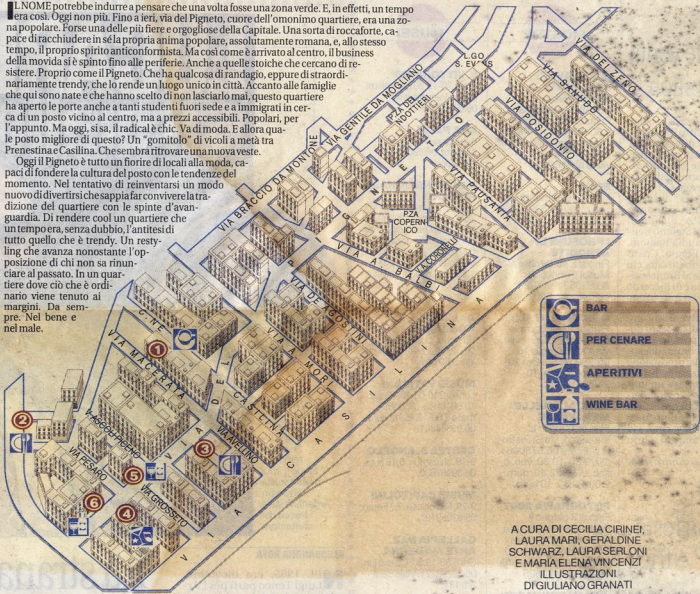


Pigneto, aria di village

IL NOME potrebbe indurre a pensare che una volta fosse una zona verde. E, in effetti, un tempo era così. Oggi non più. Fino a ieri, via del Pigneto, cuore dell'omonimo quartiere, era una zona popolare. Forse una delle più fiere e orgogliose della Capitale. Una sorta di roccaforte, capace di racchiudere in sé la propria anima popolare, assolutamente romana, e, allo stesso tempo, il proprio spirito anticonformista. Ma così come è arrivato al centro, il business della movida si è spinto fino alle periferie. Anche a quelle stoiche che cercano di resistere. Proprio come il Pigneto. Che ha qualcosa di randagio, eppure di straordinariamente trendy, che lo rende un luogo unico in città. Accanto alle famiglie che qui sono nate e che hanno scelto di non lasciarlo mai, questo quartiere ha aperto le porte anche a tanti studenti fuori sede e a immigrati in cerca di un posto vicino al centro, ma a prezzi accessibili. Popolari, per l'appunto. Ma oggi, si sa, il radical è chic. Va di moda. E allora quale posto migliore di questo? Un "gomitolo" di vicoli a metà tra Prenestina e Casilina. Che sembra ritrovare una nuova veste.

Oggi il Pigneto è tutto un fiorire di locali alla moda, capaci di fondere la cultura del posto con le tendenze del momento. Nel tentativo di reinventarsi un modo nuovo di divertirsi che sappia far convivere la tradizione del quartiere con le spinte d'avanguardia. Di rendere cool un quartiere che un tempo era, senza dubbio, l'antitesi di tutto quello che è trendy. Un restyling che avanza nonostante l'opposizione di chi non sa rinunciare al passato. In un quartiere dove ciò che è ordinario viene tenuto ai margini. Da sempre. Nel bene e nel male.



A CURA DI CECILIA CIRINEI,
LAURA MARI, GERALDINE
SCHWARZ, LAURA SERLONI
E MARIA ELENA VINCENTI
ILLUSTRAZIONI
DI GIULIANO GRANATI